

Certo è che le differenze tra la mortalità di divorziati e quella di coniugati sono tali da doversi ritenere i primi più esposti alla morte. Le cause possono essere varie e certamente tra le principali è quella delle minori cure e della mancanza della tranquillità dell'ambiente familiare, e quella ancora della legge della selezione per cui gli individui più atti, dopo il discioglimento del primo vincolo matrimoniale, o per morte o per mezzo legale, passano nuovamente nella condizione di coniugati.

Ma l'indagine a questo proposito avrebbe bisogno di essere più largamente sviluppata.

c) **DIVORZIO E DELINQUENZA.** — Notando come la delinquenza tra le persone divorziate appaisca assai più elevata in confronto delle altre classi dello stato civile, vogliamo mettere in sodo, come in ogni classe di età la categoria delle persone divorziate è portata a procurarsi la morte in assai maggior misura non solo di coniugati e di celebati, ma ancora di vedovi.

Ed appunto desideriamo di appaiare le due forme del suicidio e della delinquenza per rispetto al divorzio, considerandole solamente come conseguenze di una stessa causa, diverse solo nell'indirizzo loro, volto nell'uno alla persona altrui, nell'altro alla persona propria.

Gli indici statistici stanno a dimostrarci questa prevalenza di suicidi tra le persone divorziate e siano essi maschi o femmine, e la presenza di prole ha maggior influenza nelle donne divorziate che non negli uomini divorziati, mentre il matrimonio pare abbia maggior influenza sull'uomo nello staccarlo dal suicidio che non sulla donna, la quale per es. in *Isvizzera* supera nel numero delle divorziate suicide quelle suicide nubili, coniugate e vedove assai più che non succeda per gli uomini nelle classi corrispondenti: nelle età più avanzate invece sono gli uomini che tengono una maggioranza di divorziati suicidi.

Il Bertillon giustifica questa prevalenza del suicidio tra i divorziati al carattere squilibrato ed irritabile della più parte di questi che, come seppero male adattarsi al vincolo coniugale, così furono spinti al suicidio.

Il Durkeim invece sostiene la persistenza di una disposizione al suicidio, acquisita durante il matrimonio, e che continua a manifestarsi ed in forma più evidente dopo la cessazione del vincolo matrimoniale.

Non discutendo d'una teoria piuttosto dell'altra, certo è che il divorzio rompe tutto un sistema di vita, costringe ad uno nuovo non sempre facile ad adottarsi. Per la frequente mancanza di figli tra i divorziati vengono a mancare quei freni che pur sarebbero vevoli a impedire il suicidio. Gli stessi fattori sociali come l'individualismo, l'urbanismo e l'instabilità economica e sociale, e certi motivi particolari, come l'alienazione mentale, l'alcolismo, ecc. conducono così al divorzio come al suicidio. In modo che non il divorzio in sè è causa di suicidio, ma le cause stesse che hanno spinto i coniugi al discioglimento del vincolo matrimoniale sono causa della frequenza del suicidio tra le persone divorziate.

E queste cause fanno sì che l'aumento sia comune ai divorzi, ai suicidi, e concomitante con lo svolgimento della civiltà contemporanea, e non si può affermare che il divorzio abbia per conseguenza di aumentare il numero delle